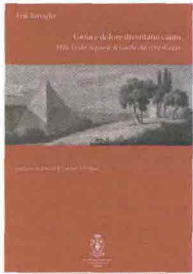


Libri

Il nume tutelare

Lo studio dei Lieder composti su poesie di Goethe dimostra il fondamentale contributo del poeta tedesco all'affermazione di questo genere musicale



Erik Battaglia dedica la sua attività di pianista, musicologo, compositore e didatta esclusivamente al Lied tedesco e alla musica vocale da camera, e ha licenziato diversi saggi sull'estetica e sulla prassi esecutiva del Lied tedesco. Da qualche tempo, la Fondazione Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha pubblicato l'ultima impresa da studioso di Battaglia: *Gioia e dolore diventano canto. Mille Lieder su poesie di Goethe dal 1769 al 1999*. Si tratta di un volume di ben 898 pagine che nella prefazione il mitico Dietrich Fischer-Dieskau – di cui sono stampati a colori alcuni dipinti: due autoritratti e sei ritratti di compositori goethiani – non esita a definire «fondamentale» in quanto «rende giustizia in maniera ammirevole a tutti gli aspetti riguardanti la natura e la storia del Lied sulla poesia di Goethe».

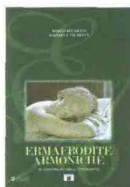
Quando ovviamente ben fatti, sono sempre particolarmente interessanti i saggi firmati da musicisti attivi sulla materia presa in esame: in quanto facendo ricorso a differenti competenze e a un diverso rapporto con la musica possono offrire un punto di vista "altro", sottolineando aspetti non raramente trascurati. E anche in questo caso, a fianco del puntiglioso approccio storico e analitico,

nel saggio di Battaglia non manca di farsi sentire la personalità del pianista attraverso tutta una serie di spunti interpretativi. Questi vengono a integrare, completandolo, uno studio in cui è confluito il lavoro di un decennio e che, prendendo in esame praticamente tutti i più importanti Lieder composti su poesie di Goethe dal 1769 al 1999, dimostra come il poeta fu il nume tutelare del Lied tedesco moderno, contribuendo, assieme all'avvento del pianoforte e della borghesia, alla definizione di una delle più importanti forme musicali del Sette-Ottocento. Nel cd allegato al volume, Battaglia e altri musicisti interpretano alcuni Goethe-Lieder di autori italiani. Va inoltre segnalato che le musiche di tutti i Lieder di pubblico dominio analizzati sono scaricabili dalle pagine del sito web del Centro Studi "Eric Sams" (www.ericams.org, sezione "Goethe Project"), e che il progetto prevede il graduale inserimento online dei file audio mp3 di tutti i Goethe-Lieder, nonché la pubblicazione di ulteriore materiale di studio.

MASSIMO ROLANDO ZEGNA

Gioia e dolore diventano canto

Erik Battaglia
Accademia Nazionale di Santa Cecilia-Fondazione, Roma,
2008, pagg. 898 + cd, € 50,00

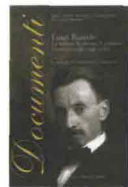


Sentendola nell'*Otello* di Rossini, un anonimo poeta napoletano definì la Malibrán «*ermafrodite armonica*»: definizione che può passare a tutta una serie di contralti dell'800-'900 che risulta abbiano avuto questo carattere di androginità, cioè un registro grave potente e quasi maschile e un registro acuto leggero e molto femminile. Le ripercorre questo volume: da un paio di voci precedenti la divina Marietta, la Colbran e la Pasta, alla Alboni, alla Viardot, alla Homer, a quella chiave di volta verso il mezzosoprano d'oggi che è stata la Besanzoni, fino al ventesimo e ultimo capitolo che titola *Ad Callas celebrandam*. Seguono diverse testimonianze, da Gautier a Manzotti, che descrivono, difendono, esaltano modernamente il fenomeno, anche là dove il famoso "registro di petto" è stato giudicato scorretto (magari da chi lo praticava anche bene). Inoltre un cd, che in 62 tracce dimostra il carattere del doppio registro proprio sul momento di quel passaggio dall'uno all'altro che almeno un tempo non poteva non essere disagiata (ma vivaddio sono esistite anche cantanti capaci di una sola e lunga emissione, per esempio la Tesi contralto e la Grisi soprano). Dunque, l'ennesima meraviglia del melodramma: se il musico cantava da donna, il contralto sapeva cantare da uomo.

PIERO MIOLI

Ermafrodite armoniche. Il contralto nell'Ottocento

di Marco Beghelli e Raffaele Talmelli
Varese, Zecchini, 2011, pagg. 215, € 25,00



La rinnovata attenzione per la figura poliedrica e iconoclasta di Luigi Russolo, testimoniata dal recente studio di Giovanni Lista (vedi recensione nel n. 261 di *Amadeus*), è confermata oggi dalla preziosa antologia di scritti del musicista, pittore e teorico futurista accolta in una collana del Mart di Trento e Rovereto. Facendo tesoro della ricca documentazione custodita presso l'istituzione museale trentina, il volume propone tre diverse tipologie di testi, ciascuno preceduto da un circostanziato saggio introduttivo, che illuminano di luce intensa il pensiero e gli orientamenti estetici dell'intellettuale futurista nel suo percorso di ricerca d'avanguardia. La tensione a sviluppare «il gusto e la passione dei rumori», fenomeno complesso (esemplificato dall'accurato studio dei colpi d'artiglieria), con l'ambizione di pervenire a un inedito «lirismo telegrafico, che non abbia assolutamente alcun sapore di libro», ci viene incontro con l'originaria, limpida chiarezza dello storico manifesto *L'arte dei rumori* (proposto in edizione critica nella versione definitiva e completa del 1916), nella trascrizione parziale dei diari tenuti negli anni '30, e infine in un'antologia di scritti sull'arte e sulla pittura elaborati nell'arco d'un quarantennio (1912-47).

RAFFAELE MELLACE

Luigi Russolo. La musica, la pittura, il pensiero. Nuove ricerche sugli scritti

a cura di G. Bellorini, A. Gasparotto, F. Tagliapietra
Olschki, Firenze, 2011, pagg. 194, € 24,00